

Camera dei Deputati

Commissione I

Seduta del 24 aprile 2012

Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici.

C. 5123 Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile 2012.

Maria Piera PASTORE (LNP), ricordato che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha fissato il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta in esame a venerdì 4 maggio, e dunque a ridosso delle imminenti elezioni amministrative, e rilevato che ciò potrebbe rendere difficoltoso il lavoro per la preparazione degli emendamenti dei gruppi, invita i relatori a tenere presenti, nella predisposizione dei propri emendamenti, le importanti questioni problematiche sollevate dagli uffici nella documentazione approntata per l'istruttoria del provvedimento.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), osserva che il continuo aggiornamento dei lavori e delle posizioni induce, da parte del suo gruppo, a porre due punti fermi. Per quanto riguarda i controlli, la questione deve essere ricondotta alla previsione della proposta originaria Casini, che affida il controllo alla Corte dei conti. Ritiene in ogni caso che il finanziamento dei partiti dovrebbe essere dimezzato già a partire dal 2013.

David FAVIA (IdV) ritiene che quella in esame sia una proposta di legge inadeguata ai problemi che si propone di risolvere. Ribadisce inoltre le proprie perplessità in ordine alla decisione assunta dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, precedentemente riunitosi di non abbinare alla proposta di legge in titolo le proposte da ultimo assegnate alla Commissione in materia di finanziamento dei partiti.

Ritiene che non si possa seriamente discutere di trasparenza dei bilanci dei partiti e di controlli sui medesimi senza aver preventivamente stabilito quale debba essere la natura del finanziamento pubblico dei partiti stessi, a meno che la volontà sia quella di non cambiare niente.

Nel merito della proposta, osserva che i controlli dei bilanci da parte di società di revisione hanno senso se non si limitano agli aspetti formali e di coerenza interna, ma entrano nel merito, riscontrando le spese registrate a bilancio con le relative pezze d'appoggio contabili, il che tuttavia non è previsto. Quanto all'organo che dovrebbe effettuare i controlli, formato dai presidenti delle tre diverse magistrature, dichiara di condividere interamente quanto detto dal primo presidente della Corte di cassazione nella sua lettera, di cui è stata data comunicazione nelle precedente seduta. In particolare, sottolinea l'assurdità di un sistema nel quale la decisione congiunta dei tre vertici delle magistrature potrebbe essere annullata da un giudice di primo grado di una delle tre magistrature stesse. A questo riguardo il suo gruppo ritiene che il controllo sui bilanci dei partiti dovrebbe essere svolto da un'apposita sezione della Corte dei conti, formata da magistrati sorteggiati.

Osserva che quel che realmente occorre è modificare l'attuale sistema, il quale permette ai partiti di disporre – come dimostrato anche dalla cronaca politica di questi ultimi mesi – di somme enormi per effetto di rimborsi il cui ammontare è decisamente superiore rispetto ai costi effettivamente sostenuti per le campagne elettorali. Sottolinea, per inciso, come il suo partito abbia rinunciato all'ultima *tranche* di rimborsi elettorali ed auspica che anche gli altri partiti facciano lo stesso.

Ritiene che il sistema attuale andrebbe rivisto nel senso di prevedere un effettivo rimborso pubblico delle sole spese elettorali, entro un tetto massimo e comunque «a piè di lista», ossia a fronte dell'esibizione di documenti attestanti l'ammontare e la finalità delle spese: si dovrebbe poi parlare separatamente del finanziamento dei partiti da parte di sostenitori privati. Ritiene inoltre necessario prevedere sanzioni effettive per i partiti che non rispettino le regole, fino all'interdizione dall'accesso ai contributi pubblici.

In definitiva, sottolinea come questa possa essere l'occasione per una risposta chiara su questa materia: una risposta che l'opinione pubblica possa condividere e approvare. Nel dichiarare che il suo gruppo presenterà emendamenti volti a modificare il testo nel senso anzidetto, preannuncia che, ove da parte della maggioranza ci fosse

l'indisponibilità a un ripensamento, la sua parte politica promuoverà l'indizione di un *referendum* abrogativo della legge in discussione.

Maurizio TURCO (PD) prende atto che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha ritenuto di confermare l'irragionevole separazione dell'esame del provvedimento in titolo rispetto a quelli relativi all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (C. 244 e abbinati) e di estenderla alle proposte di legge in materia di finanziamento pubblico dei partiti: una decisione con la quale si è sancita la completa inversione della sequenza: **Pag. 29** logica del ragionamento, che vorrebbe che, prima che le modalità dei controlli sui loro bilanci, si stabilisse che cosa sono i partiti e quali le loro fonti di finanziamento.

Ciò premesso, chiede ai relatori di tenere conto di tutti i rilievi segnalati nella documentazione predisposta dagli uffici in merito alla proposta di legge in esame e, in particolare, di formulare proposte volte ad attuare le 16 raccomandazioni contenute nel rapporto del Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO) sull'Italia, nel quale vengono indicate criticità notevoli in materia di attribuzione di risorse pubbliche ai partiti politici e dei relativi controlli. Quanto poi alla disposizione che vieta ai partiti di investire la propria liquidità derivante da risorse pubbliche in strumenti finanziari diversi dai titoli di Stato italiani, ricorda ai relatori che essa contrasta con il principio europeo di libera circolazione dei capitali, nonché con la giurisprudenza della Corte di giustizia in materia.

Infine, ritiene che i controlli previsti dalla disposizione transitoria per l'ultima rata dei rimborsi elettorali non ancora corrisposta dovrebbero essere estesi a tutti i rimborsi successivi al 2008, in quanto essa fa parte del pacchetto di rimborsi di questa legislatura, a tal fine si dovrebbero prendere in esame i bilanci pubblicati dai partiti per verificare se essi siano veritieri e se le somme erogate a carico del bilancio pubblico siano state destinate agli usi per i quali sono previste, fermo restando che è noto a tutti che, come la Corte dei conti ha segnalato, al di là delle spese documentate nei bilanci, possono esistere spese molto ingenti non documentate.

Pierguido VANALLI (LNP) sottolinea come la separazione dell'esame della proposta di legge in titolo rispetto all'esame delle proposte di legge relative all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (C. 244 e abbinata) e al finanziamento pubblico dei partiti sia del tutto artificiosa, non avendo senso discutere della natura dei controlli sui bilanci dei partiti senza aver prima chiarito la natura di questi ultimi e quella del loro finanziamento: non avrebbe alcun senso, ad esempio, prevedere un controllo pubblico sui bilanci ove si eliminasse il finanziamento pubblico dei partiti.

Per quanto riguarda l'estensione del controllo a tutti i rimborsi effettuati a partire dal 2008, proposta dal deputato Turco, si dichiara favorevole, ricordando come il suo partito sia stato il primo a rinunciare all'ultima *tranche* di rimborsi.

Esprime quindi un giudizio fortemente critico sul provvedimento in esame, che reputa insufficiente da ogni punto di vista e che auspica possa essere radicalmente rivisto attraverso gli emendamenti che saranno presentati dai relatori.

Fa presente, infine, che, anche se la proposta di legge in esame è stata presentata da alcuni partiti all'indomani dello scoppio della crisi che ha investito la Lega Nord Padania, il problema non riguarda soltanto il suo partito, atteso che certamente tutti i partiti avrebbero difficoltà a spiegare ai propri elettori l'uso che fanno delle consistenti risorse pubbliche ad essi versate.

Mario TASSONE (UdCpTP) invita i colleghi della Lega Nord Padania a parlare con più ponderazione e prudenza, considerata la delicatezza della materia di cui si tratta e del momento che il Paese sta attraversando, fermo restando che personalmente depreca la scelta dei partiti di mettersi sulla difensiva e di cedere all'ondata di antipolitica che vorrebbe distruggerli o, per meglio dire, vorrebbe distruggere quello che ne resta, dal momento che, a suo avviso, i partiti non esistono più da tempo.

Conclude confermando la volontà del suo gruppo di proseguire nella discussione sulla proposta in esame, ma auspica che questa possa svolgersi in un clima di maggiore serenità.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.